COMUNE DI VITULAZIO

PROVINCIA DI CASERTA

AGGIORNAMENTO PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

MANUALE DEL MODELLO OPERATIVO E DI INTERVENTO

Il Sindaco : Dott. Antonio SCIALDONE	Il R.U.P.: Il Responsabile Settore Vigilanza Arch. Razzino Emilio	**ALLEGATO** **"C"**
Il Tecnico: arch. Ivano Di Rubba	AGGIORNAMENTO FEBBRAIO 2024	

COMUNE DI VITULAZIO

Provincia di Caserta

REGIONE CAMPANIA

AGGIORNAMENTO DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

MANUALE DEL MODELLO OPERATIVO DI INTERVENTO

INDICE GENERALE

1) **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE** .....pag. 3
Premessa metodologica .....pag. 4
Obiettivi prioritari in emergenza .....pag. 4
Il sistema comunale di Protezione civile .....pag. 7
La struttura organizzativa ..... pag. 10
Le aree di emergenza comunale .....pag. 17
Aree di attesa .....pag. 17
Aree di ricovero della popolazione .....pag. 18
Aree di ammassa mento soccorritori e risorse .....pag. 19
Cancelli per la regolazione degli afflussi .....pag. 20

2) **LA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE** .....pag. 21
Il modello di intervento .....pag. 22
Ricezione e segnalazione di emergenza .....pag. 23
Centro operativo comunale (C.O.C.) .....pag. 24
Le funzioni di supporto .....pag. 24

3) **MODELLO DI INTERVENTO: Procedure operative** .....pag. 38
Tipologia d i rischio e scenari di eventi attesi .....pag. 38
Livelli di allerta per la gestione dell'emergenza .....pag. 39
Tipologie di rischio non prevedibile .....pag. 41
Rischio sismico .....pag. 41
Rischio idrogeologico_eventi franosi Rischio incendi boschivi .....pag. 52
Rischio black out .....pag. 63
Tipologie di rischio prevedibili .....pag. 64
Rischio idro geologico_eventi meteo pericolosi Rischio idrogeologico_eventi franosi ...pag. 64

4) **STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO** .....pag. 73

1. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Premessa metodologica

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate.

In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

Tale parte del Piano deve contenere, inoltre, il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza ed indicarne i rispettivi ruoli e compiti. In sintesi, occorre specificare per ciascuna Componente e Struttura Operativa quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi fissati.

Il Piano dovrà recepire le procedure dei piani di settore di ambito comunale per le strutture sensibili, rilevanti ai fini dell'armonizzazione della gestione dell'emergenza, quali ad esempio gli stabilimenti a rischio di incidente ambientale, strutture sanitarie inemergenza, dighe, pubblici uffici e strutture sportive soggette a grande affollamento.

Ai sensi della legislazione in vigore in materia di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite eprovvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Obiettivi prioritari in emergenza

Alla luce di quanto espresso in precedenza ed in riferimento alle indicazioni metodologiche

nazionali e regionali, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo i l verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso

Da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (COC) preventivamente individuata.

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale (tramite il Presidente della Provincia).

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC) dove viene subito garantita la prima risposta operativa, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza, attraverso un costante collegamento con componenti e strutture operative operanti sul territorio e con gli altri centri del coordinamento attivati.

Il lavoro nei luoghi del coordinamento viene organizzato per obiettivi, assegnati a varie Funzioni di supporto attivate, al cui perseguimento concorrono – in maniera coordinata e raccordata - tutti gli Enti e le amministrazioni a vario titolo competenti in ordinario per tipologia di attività.

Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione

Attraverso l'intervento delle *strutture operative locali* (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.

Informazione costante alla popolazione

Presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supportoattivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forni ti gli indirizzi operativi ed i comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.

Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa

Attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico.

Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)

Per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto specifica attivata all'interno del COC ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.

Ispezione e verifica di agibilità delle strade

Per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto " censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC.

Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità*, assistenza sociale e veterinaria"* attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.

Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap ,

da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto " *assistenza alla popolazione* " attivata all'interno del C .O.C.

Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa

che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata

all'interno del C .O.C.

Salvaguardia dei Beni Culturali

Attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post -evento che in caso di preannuncio.

Il sistema comunale di Protezione civile

Il Sistema Comunale di Protezione Civile è l'organizzazione di uomini e mezzi che svolge in ambito comunale le attività di protezione civile, sia in situazione ordinaria che in emergenza.

Un'organizzazione ottimale deve prevedere l'ufficio comunale di Protezione Civile in funzione di ufficio di staff al sindaco, autonomo rispetto alle altre ripartizioni.

Il ruolo che un ufficio di Protezione Civile di un comune deve assumere è di coordinamento delle varie iniziative che hanno sullo sfondo le tematiche di interesse della materia, di analisi e di sintesi delle informazioni e delle banche dati, di definizione delle pianificazioni e dei modelli operativi di intervento. Si tratta di competenze che, toccando praticamente tutti gli aspetti della vita amministrativa e sociale di un comune, non possono che essere gestiti attraverso le componenti comunali che gestiscono in via istituzionale e quotidiana quel certo settore che interessa per alcuni riflessi la protezione civile. Il sistema della Protezione Civile è caratterizzato da una notevole complessità e da una non sempre chiara attribuzione delle competenze ai vari livelli istituzionali coinvolti. La legge n.225/92, per la coerenza della disciplina organizzativa e per la validità dei principi innovativi sanciti, rappresenta ancora tutt'oggi il quadro normativo di riferimento Sistema Nazionale di Protezione Civile, istituito dalla Legge n. 225 del 1992, si afferma come salvaguardia sociale e territoriale, prendendo in considerazione non solo i danni ma anche il pericolo che essi si verifichino a seguito di un evento calamitoso.

Si individuano, quindi, due principali attività fra loro connesse:

- **la Programmazione nell'ambito delle attività di Previsione e Prevenzione;**
- **la Pianificazione di emergenza.**

Per lo svolgimento di tali attività la legge n.225/92 individua differenti Enti e/o Amministrazioni, sia a livello centrale che a livello periferico.

Le attività di protezione civile sono:

previsione: identificazione dei rischi e individuazione delle zone del territorio interessate da tali rischi;

prevenzione: adozione di misure per evitare o ridurre al minimo la possibilità di danni a seguito di eventi calamitosi;

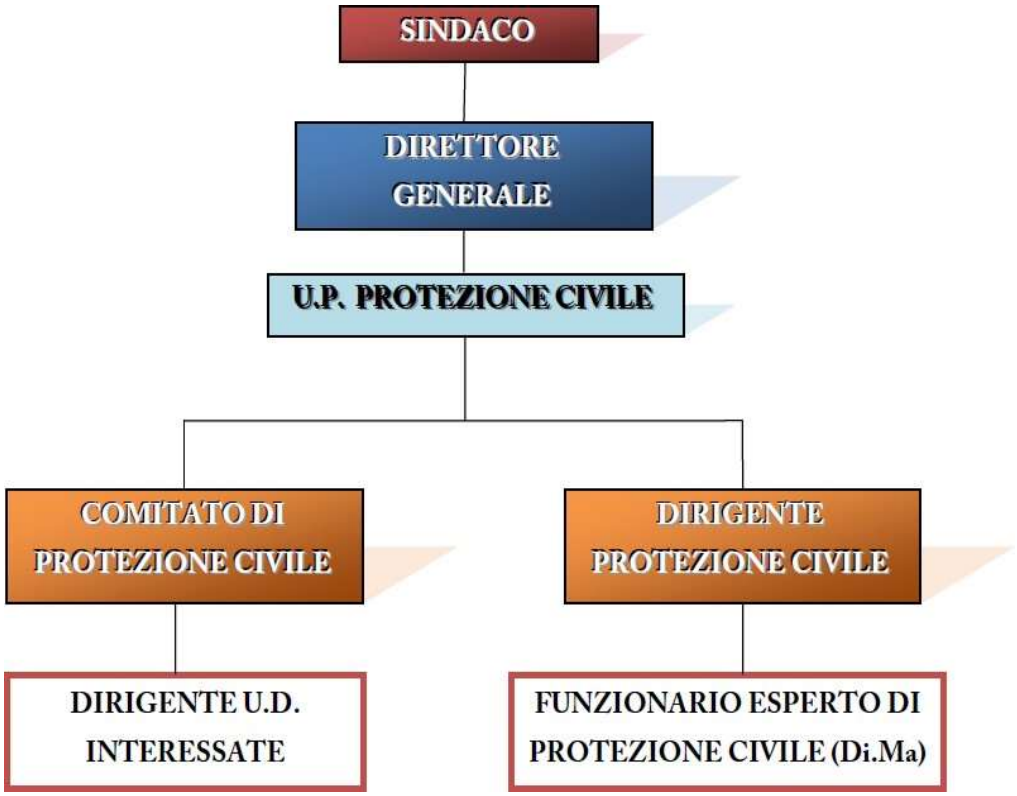
- **soccorso**: intervento diretto per garantire la prima assistenza alle popolazioni colpite;
- **superamento dell'emergenza**: attuazione, coordinata con le istituzioni competenti, degli interventi necessari ed indilazionabili per il ripristino della normalità.

A tali attività partecipano diverse amministrazioni, pubbliche e private, sulla base di una precisa classificazione degli eventi, di tipo A,B e C.

Per gli eventi di tipo A , la responsabilità è affidata al Sindaco che ha il compito di provvedere ad assicurare i primi soccorsi alla popolazione, coordinando le strutture operative locali.

Per gli eventi di tipo B , se il Comune non riesce a fronteggiare l'emergenza, su sua richiesta, intervengono la Provincia, la Prefettura e la Regione, che attivano le risorse di cui dispongono.

Per gli interventi di tipo C la richiesta del Governo regionale, subentra il livello nazionale, con la dichiarazione dello stato di emergenza (interverrà la struttura nazionale di Direzione di Comando e Controllo - DI.COMA.C).



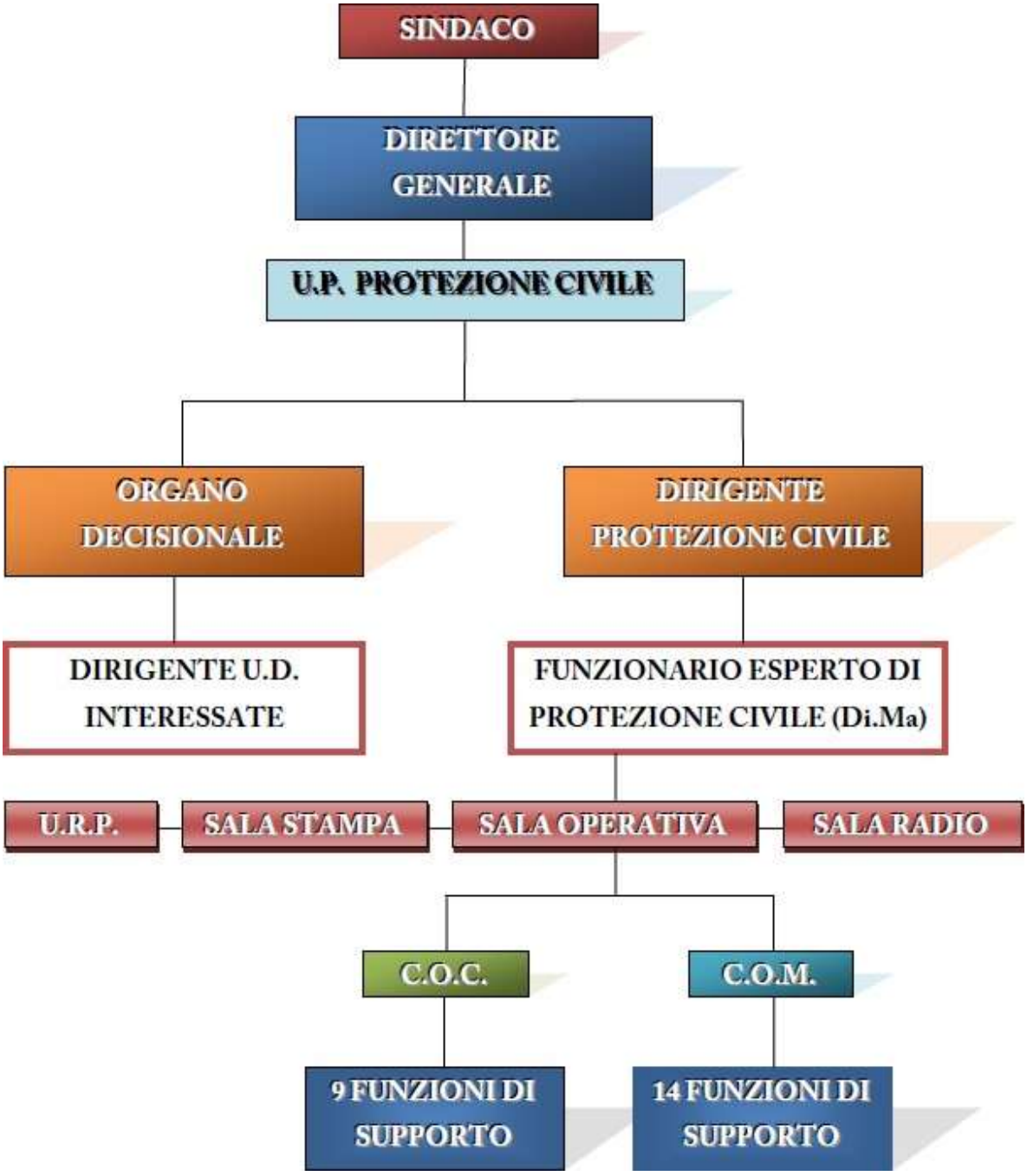


Fig. 2 - Struttura organizzativa del Sistema Comunale di Protezione Civile in situazione di Emergenza.

La struttura organizzativa

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) nel quale sono rappresentati, la Prefettura Ufficio Territoriale del Governo, l'Amministrazione regionale e quella provinciale.

Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dal Sindaci dei Comuni interessati.

In relazione all'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei C.O.C. e per allacciare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i Centri Intercomunali, denominati Centri Operativi Misti -C.O.M.

Il Sindaco

Il Sindaco, (ai sensi della Legge n. 225 del 24 febbraio 1992) in quanto autorità Comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territoriocomunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata notizia al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Inoltre, il Sindaco, quale Ufficiale di Governo (ai sensi del comma 2 dell'art. 38 della Legge 8 giugno 1990, n.142), adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingenti ed urgenti in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini (ordinanza). Il ricorso a tali provvedimenti devesempre essere immediatamente notificato al Prefetto.

In situazione ordinaria il Sindaco :

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Sistema per le attività di previsione e prevenzione che si svolgeranno presso gli uffici comunali;

- nomina il Responsabile dell'Unità di Progetto di Protezione Civile e i referenti delle Funzioni di Supporto;
- promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare
- la cultura della Protezione Civile.

In emergenza il Sindaco :

- Dichiara, in caso di evento calamitoso prevedibile, lo Stato di Attenzione e gli eventuali passaggi alla fase di Preallarme e alla Fase di Allarme,
- Invece, in caso di evento non prevedibile, dichiara immediatamente l'Emergenza;
- Predispone e presiede il C.O.C.;
- Attiva le strutture di Protezione Civile;
- Individua e verifica fruibilità immediata delle aree di attesa, di ricovero e di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
- Da continua informazione alla popolazione sulla situazione in atto e sui comportamenti da seguire (attivazione sportello informativo).
- Organizza i primi Soccorsi e predisposizione le misure di assistenza sanitaria alla popolazione;
- Controllo della viabilità (afflusso soccorsi – evacuazione).
- Assistenza alla popolazione per soddisfare i bisogni primari e garantire, se necessario, supporto logistico (trasferimento, alloggio e sostentamento).
- Monitoraggio del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento (adeguatezza misure attivate, esigenze di popolazione e soccorritori).
- Chiede, se necessario l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco;
- Provvede a garantire la continuità amministrativa dell'Amministrazione, assicurando i collegamenti con gli Enti superiori;
- Informa costantemente la popolazione;
- Provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale;
- Provvede alla salvaguardia dei beni culturali;
- Provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- Provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è l'organo consultivo ordinario per organizzare e coordinare le strutture e le attività di Protezione Civile, ed è nominato e presieduto dal Sindaco.

È convocato dal Sindaco e ha una durata di cinque anni dalla nomina. Le riunioni, salvo diverse disposizioni, si tengono presso il Municipio

Il Comitato Comunale di protezione Civile è composto da:

- Responsabile ufficio tecnico;
- Comandante stazione carabinieri.;
- Comandante vigili urbani;
- Coordinatore volontari protezione civile;
- Esperto nominato dal Sindaco.

Competenze del comitato di Protezione civile

- Compete al comitato ogni adempimento volto a dare esecuzione al regolamento comunale di Protezione civile, ai programmi e al Piano Comunale di Protezione civile;
- Verifica almeno due volte l'anno la validità del Piano e l'efficienza delle attrezzature e delle strutture disponibili per il servizio;
- Collabora nei lavori di formazione del Piano di P.C. ed a quelli di eventuali modifiche e aggiornamenti;
- Presiede ad organizzare tutta la popolazione attiva del Comune attraverso una educazione di massa a cooperare in situazione di emergenza;
- In caso di calamità il Comitato si trasferisce presso il centro operativo e presiede nell'ambito della suddivisione degli incarichi assegnati dal Presidente, a tutte le operazioni ed agli interventi che, a seconda dei casi, esigano una soluzione.

N. ORD.	NOMINATIVO	QUALIFICA	RECAPITO
1	Dott. Antonio Scialdone	Sindaco – Responsabile di Prot. civile comunale	Comune di Vitulazio
2	Ing. Franco De Cristofaro	Dirigente Area tecnica	Comune di Vitulazio

3	Arch. Razzino Emilio	Responsabile Polizia locale (VV.UU.)	Comune di Vitulazio
4	Criscione Pasquale	Coordinatore Operativo	Comune di Vitulazio
5	Morrone Luigi	Coordinatore	Comune di Vitulazio

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile

I Gruppi comunali di protezione civile sono considerati organizzazioni di protezione civile e non propriamente delle associazioni, anche se dal punto di vista dell'applicazione della normativa non si debbono segnalare differenze di carattere sostanziale, fatta salva l'iscrizione in un apposito elenco presso il Dipartimento della P.C. Il fatto che non debbano considerarsi associazioni è dovuto alla differente disciplina che porta alla costituzione, che non è l'accordo tra gli aderenti all'associazione, ma la risposta al bando comunale che chiede la partecipazione dei cittadini al Gruppo, che trae la propria origine da uno o più atti deliberativi del Consiglio comunale con i quali l'amministrazione si dota di strumenti regolamentari per la gestione del sistema di protezione civile. Uno di questi strumenti è proprio il Regolamento del gruppo comunale di protezione civile che disciplina tutti gli aspetti della vita del gruppo tra i quali:

- lo scopo che è quello di favorire l'adesione dei cittadini residenti nel comune allo scopo di prestare la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, nell'ambito della protezione civile in attività di previsione, prevenzione e soccorso;
- l'ammissione che è subordinata alla presentazione di una domanda, eventualmente alla partecipazione con esito positivo ad attività d'istruzione ed addestramento;
- l'organizzazione per livelli di responsabilità e specializzazione, con la previsione della figura di un coordinatore che risponde direttamente al sindaco che è il responsabile del gruppo;
- le modalità di istruzione ed addestramento cui sono tenuti a partecipare tutti gli aderenti al gruppo;
- le attrezzature e le divise che devono essere adeguatamente tenute;
- le modalità di utilizzo dei mezzi comunali;
- la costituzione di squadre d'intervento con definite competenze territoriali;
- la costituzione di una colonna mobile per l'invio di aiuti fuori dal territorio comunale;
- le cause e le procedure di sospensione ed espulsione dal gruppo.

In definitiva una volta costituito e reso operativo, il Gruppo Comunale di Protezione Civile è il principale organismo operativo del Comune sul territorio.

Esso è costituito da cittadini che hanno aderito che, insieme al personale dipendente, alle associazioni locali del Volontariato, sotto la direzione del Sindaco, formano il sistema comunale di protezione civile.

A tale gruppo possono quindi far parte:

- i dipendenti comunali individuati per professionalità ed attitudine;
- i volontari singoli o associati ed organizzati, che abbiano frequentato con successo gli appositi corsi di formazione;
- i Vigili del Fuoco Volontari ove costituiti in accordo con il Corpo Nazionale.

L'Organo Decisionale

È composto essenzialmente dai Dirigenti dell'Amministrazione, in considerazione degli specifici compiti e responsabilità, contribuiscono all'attuazione degli interventi di soccorso sul territorio comunale mediante l'impiego delle risorse dell'Amministrazione, garantendone l'immediata disponibilità.

È presieduto dal Sindaco e dal Responsabile dell'Unità di Direzione di Protezione Civile, che ne assumono, per le proprie competenze, il coordinamento.

E' composto da:

- Responsabile U.P. di Protezione Civile;
- Responsabile Trasporti e Viabilità (Rif. Area Tecnica);
- Responsabile Gestione patrimonio ed espropri (Rif. Area Tecnica);
- Responsabile Manutenzioni e servizi tecnici (Rif. Area Tecnica);
- Responsabile Ambiente, energia e qualità urbana (Rif. Area Tecnica);
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Responsabile Ufficio Economato.

L'Organo Decisionale garantisce lo svolgimento delle seguenti attività:

- predispone le squadre di tecnici per effettuare la ricognizione sul territorio colpito e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione (di intesa con eventuali squadre di tecnici messe a disposizione dagli Enti presenti sul territorio);

- avvia la verifica dello stato dell'arte post -evento delle vie di comunicazione e dell'edilizia scolastica di competenza dell'Amministrazione;

- contatta le sale operative delle società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni.

L'Organo Decisionale potrà essere allargato, laddove richiesto, ad altri Enti/Amministrazioni

pubbliche e/o private direttamente coinvolti nel Sistema di Protezione Civile Comunale, al fine di poter operare il necessario coordinamento atto a garantire completezza dell'intervento di soccorso.

In tal caso, ai componenti sopra indicati si aggiungono i responsabili degli altri Enti/Amministrazioni pubbliche e/o private direttamente coinvolti nel Sistema di Protezione Civile Comunale.

Qualora, infine, per le condizioni dettate dall'evento calamitoso in atto o previsto, il Prefetto decidesse di attivare il C.O.M. presso la Sala Operativa Comunale, l'Organo Decisionale è di conseguenza allargata a tutti i componenti facenti parte del C.O. M.

LE AREE DI EMERGENZA COMUNALE

Aree di attesa (colore verde) 

Le *"aree di attesa",* designate con un numero progressivo, sono spazi pubblici o privati quali piazze, slarghi, parcheggi, ecc. preventivamente individuati e considerati si curi rispetto all'evento (alluvioni, frane, crollo di strutture attigue ecc.), nei quali si trasferisce la popolazione che svolgono le loro attività abituali in siti ad essi prossimi, ma a minor livello di sicurezza.Si tratta di zone di sosta temporanea (da poche ore a qualche giorno) dove la cittadinanza riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto ed attenderà il "cessato allarme" o i soccorsi, oppure l'attenuarsi del fenomeno a livelli tali da permettere il trasferimento autonomo nelle "aree di ricovero" della Protezione Civile, che saranno in fase di allestimento.

La quantità di aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

Nell'ottica di ridurre al minimo gli spostamenti dei cittadini, deve essere fornita un'adeguata informazione sull'ubicazione dell'area di competenza e sulle modalità di comportamento in caso di calamità.

A questo proposito sono state rilevate le caratteristiche di ognuna individuando l'accessibilità, la tipologia della superficie totale utilizzabile, la presenza di servizi prossimi quali illuminazione, energia elettrica, acqua, servizi igienici, allacciamenti telefonici e quant'altro utilizzabile nei casi di emergenza.

Sulle Cartografie sono segnalati (in verde) i percorsi più idonei per accedervi

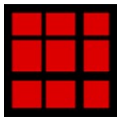
Nel Comune di Vitulazio le *"Aree di attesa"* destinate alla prima accoglienza sonoubicate come segue:

- *Area di attesa* "**AT01**" mq. 3000 – " Piazza Vitulatini nel mondo" (*Piazzale area mercato)*
- *Area di attesa* "**AT02**" mq. 600 – " *Piazza Riccardo II "*
- *Area di attesa* "**AT03**" mq. 800 – " *Ingresso centro Parrocchiale "*
- *Area di attesa* "**AT04**" mq. 2000 – " *Piazzale I.A.C.P. Via Miceli "*
- *Area di attesa* "**AT05**" mq. 1500 – " *Piazza Angelo Vassallo " (Zona 167)*

- *Area di attesa* "**AT06**" mq. 400 – " *Loc. Tutuni – traversa civico 39 "*
- *Area di attesa* "**AT07**" mq. 400 – " *Loc. Tutuni – inizio V traversa "*

Area di attesa "**AT08**" mq. 400 – " *Località Molinella"*

- *Area di attesa* "**AT09**" mq. 3000 – " *Centro commerciale Il Decumano – piazzale di ingresso"*

Aree e strutture di ricovero della popolazione (colore rosso) 

Si tratta di aree o strutture esistenti, designate con un numero progressivo, da attivare in caso di gravi e diffusi danneggiamenti degli edifici.

Esse sostituiscono in una fase successiva le aree di prima accoglienza.

Le "aree o strutture di ricovero della popolazione', da utilizzare per periodi di tempo prevedibilmente variabili fra alcune settimane fino a qualche mese, corrispondono ai luoghi destinati all'installazione dei primi insediamenti abitativi.

Per le aree, sono state individuate superfici non soggette a rischi (di inondazione, frane, crollo di edifici ecc.) ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e di collettori per lo smalti mento delle acque reflue.

Le aree destinate al ricovero prolungato possono essere dotate di attrezzature e impianti per lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc .

Qualora occorresse, è possibile che dopo un primo ammassamento, se il livello di emergenza non diminuisce, alcune aree di attesa vengono predisposte o più semplicemente rese agibili per il ricovero prolungato della popolazione.

Nel territorio di Vitulazio sono state individuate aree di ricovero all'interno o nelle immediate vicinanze del centro abitato, funzionali agli scopi succitati.

Tutte le aree di ricovero, coperte e scoperte, sono collegate o comunque facilmente collegabili alle reti tecnologiche (acqua, gas, elettricità, ecc.) e sono inoltre atte ad essere utilizzate per l'allestimento di tendopoli o per l'impianto di moduli abitativi.

Nell'ambito della pianificazione di emergenza, le possibili aree di ricovero hanno una superficie funzionale sovrabbondante rispetto le previsionidi popolazione sfollata.

Sulle Cartografie sono segnalati (in rosso) i percorsi più idonei per accedervi.

Di seguito vengono elencate le "aree di ricovero":

- *Area di ricovero* "**AR01**" mq. 3000 – " Piazza Vitulatini nel mondo" (*Piazzale area mercato)*
- *Area di ricovero* "**AR02**" (codice identificativo)mq. 6000 – " *Campo sportivo comunale "*
- *Area di ricovero* "**AR03**" (codice identificativo)mq. 800 – " *Campi da gioco via Iardino "*
- *Area di ricovero* "**AR04**" (codice identificativo)mq. 1500 – " *Piazza Angelo Vassallo " (Zona 167)*

Di seguito vengono elencate le " **strutture di ricovero" pubbliche** :

- *Struttura di ricovero* "**SR01**" (codice identificativo) Posti letto 45 c.a. – " *Scuola Elementare G.L. Radice "*
- *Struttura di ricovero* "**SR02**" (codice identificativo) Posti letto 25 c.a. – " *Scuola Media B. Croce "*
- *Struttura di ricovero* "**SR03**" (codice identificativo) Posti letto 25 c.a. – " *Direzione didattica J.J. Scialdone "*
- *Struttura di ricovero* "**SR04**" (codice identificativo)Posti letto 15 c.a. – " *Scuola materna P. Lagnese "*
- *Struttura di ricovero* "**SR05**" (codice identificativo) Posti letto 10 c.a. – " *Centro sociale polivalente Agorà "*

Di seguito vengono elencate le eventuali **"strutture di ricovero" private** :

- *Struttura di ricovero* "**SR06**" Posti letto 15 c.a. – " *Strutture Centro Parrocchiale S.M. Agnena "*

Aree di ammassamento soccorritori e risorse 

Dette aree rappresentano i siti nei quali far affluire i materiali e i mezzi che intervengono nelle operazioni di soccorso. Queste garantiscono il razionale intervento nelle aree di emergenza e devono pertanto essere ubicate nelle immediate vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie.

Sulle Cartografie sono segnalati (in giallo) i percorsi più idonei per accedervi.Di seguito vengono elencate le "aree di ammassamento soccorritori e risorse":

- *Area di ammassamento* "**AA01**" (codice identificativo) mq.2500 – " *Piazzale retrostante cimitero "*

Cancelli per la regolazione degli afflussi



Durante l'emergenza, a paese o quartiere in fase di evacuazione, si rende necessario ridurre gli accessi all'area abitata per poter agevolare il lavoro delle forze impegnate nei lavori di protezione civile.

A tale scopo, vengono istituiti dei "cancelli", posti di blocco, sulle strade di accesso all'abitato per ridurre il traffico al minimo e, in particolar modo, per scoraggiare l'accesso ai curiosi.

A paese evacuato, è necessario istituire delle ronde anti sciacallaggio allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

I Cancelli di Ingresso esterni ed interni al centro urbano della città sono ubicati in punti strategici della viabilità.

A ogni scenario di rischio è stato attribuito un modello d'intervento per cui di ognuno è stata ipotizzata la localizzazione dei "cancelli" si veda **elaborato cartografico del rischio specifico .**

2. LA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE

L'obiettivo del Piano è quello di fornire una serie di linee guida comportamentali e procedurali per l'utilizzo delle risorse in maniera razionale in situazione di emergenza.

Per rendere efficace il Piano bisogna passare all'attuazione delle Funzioni di Supporto e con l'individuazione del relativo responsabile dando così concreta applicazione anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Le Funzioni di Supporto, all'interno di un Piano di emergenza, sono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un valore differente a seconda degli effetti del singolo evento calamitoso.

La differenziazione delle risposte sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro obiettivi:

1. Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore.
2. I singoli responsabili mantengono vivo ed efficace il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.
3. In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.
4. Si compone la Sala Operativa secondo il numero di funzioni di supporto attivate

In relazione all'evento e secondo la sua gravità, si attiveranno solo le Funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza e per il suo superamento. Per ciascuna Funzione dovrà essere individuato il responsabile al quale affidare precise mansioni, non solo durante l'emergenza, ma anche in situazione ordinaria.

Infatti, i responsabili delle Funzioni verranno designati prima dell'emergenza per poter organizzare e pianificare gli interventi da attuare in caso di evento calamitoso.

I responsabili delle Funzioni :

- **prima dell'evento:**

• raccolgono ed aggiornano informazioni di specifico interesse attraverso la compilazione di apposite schede raccolta dati;

• verificano la funzionalità delle procedure dell'intervento;

• promuovono esercitazioni, protocolli d'intesa, incontri periodici ecc.

- **durante l'evento:**

• attuano gli interventi assegnati dal piano nell'ambito delle proprie funzioni;

- **ad emergenza conclusa** :

• curano il ritorno alla normalità con l'intento di ottimizzare la capacità operativa del loro settore specifico.

La Struttura Operativa Comunale rappresenta lo strumento finalizzato all'organizzazione, gestione e coordinamento delle attività di soccorso ed assistenza alla popolazione attuate da tutte le componenti in caso di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (art. 2, comma 1,legge 225/92).

2.1 Il Modello di Intervento

Il modello di intervento consiste nel :

• assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze;

• nel definire il sistema di coordinamento tra il C.O.C. e gli altri centri operativi (catena di comando e controllo);

• definire le procedure inerenti la sequenza delle azioni ed i relativi soggetti, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art.2, L.225/92).

L'Amministrazione, per assicurare la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà in caso di emergenza il C.O.C.

Centro Operativo Comunale nella struttura del Municipio.

Condizione fondamentale: la Protezione Civile è trasversale all'intera organizzazione amministrativa del Comune, sia in ordinario che in emergenza.
Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata.

Ricezione e Segnalazione Emergenza

Il Centro di Ricezione e Segnalazione delle Emergenze costituisce un presidio permanente assicurato h 24 per il ricevimento e la segnalazione di allarme o le richieste di intervento di Protezione Civile.

Garantisce i collegamenti telefonici e fax, e se possibile e -mail, sia con la Regione e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia Provinciale, Asl, comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.
Le comunicazioni devono giungere in tempo reale al Sindaco, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale.
A tal fine si può fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale già operative in h24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco.), ma anche attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture. Questa figura tecnica, con esperienza e conoscenza del territorio, sarà in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi e inoltrare eventuali richieste. Quindi avrà una funzione di monitoraggio e scambio di informazioni in una fase ordinaria, in cui non ci sono condizioni tali da far scattare l'emergenza.

Nelle procedure di intervento egli verrà chiamato Responsabile per il monitoraggio.

Il Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura-UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventualeattivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C. è ubicato presso il Municipio o altra sede da definire e comunque da comunicare.

Funzioni di Supporto

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 Funzioni di Supporto.

Di seguito vengono indicate, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

Il Sindaco individuerà, in seguito, tramite opportuna determinata dell'ufficio competente, i singoli nominativi per ogni funzione.

Quando il Sindaco lo ritenga opportuno, le funzioni di supporto possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

Funzione 1: Tecnica e di pianificazione

Funzione 2: Sanità, Assistenza Sociale e VeterinariaFunzione 3: Volontariato

Funzione 4: Materiali e mezzi

Funzione 5: Servizi essenziali ed Attività Scolastica

Funzione 6: Censimento danni, persone, cose

Funzione 7: Strutture operative locali e viabilità

Funzione 8: Telecomunicazioni

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Il Centro Operativo Comunale segue le operazioni di soccorso e di assistenza direttamente attraverso la dislocazione sul territorio di squadre di tecnici che saranno immediatamente presenti sul territorio al fine di fornire il necessario contributo nell'ambito delle funzioni di supporto che saranno lo ro assegnate.

1. Funzione Tecnica e di Pianificazione

Dirigente della P.A. incaricato per l'U.P. Protezione Civile Dirigente Area Tecnica o Funzionario Esperto di Protezione Civile

Referente : Funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale

Ufficio di riferimento : U.P. Protezione Civile, Sicurezza

In situazione ordinaria i responsabili provvedono a:

- elaborazione e aggiornamento costante degli scenari eventi attesi;
- studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza;
- composizione di un patrimonio cartografico;
- individuazione di aree di attesa, ammassamento e di ricovero all'interno del territorio comunale in zone sicure e urbanizzate (campi sportivi, aree attrezzate);
- rapporti con Comunità scientifica, Uffici Tecnici e Ordini Professionali;

- organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire sul territorio;
- predisposizione di un eventuale piano di evacuazione per la popolazione, in collaborazione con la Funzione 8 per gli interventi prevedibili.

Il Responsabile di funzione, dopo aver ricevuto la segnalazione di allarme o di una grave calamità naturale, si dovrà recare al più presto presso il Centro di Protezione Civile Comunale;

- in caso di gestione ordinaria dell'intervento dovrà coordinare le fasi di emergenza con il Responsabile della Sala Operativa,
- in caso di calamità naturale dovrà allertare il Sindaco e/o l'Assessore delegato alla Protezione Civile e coadiuvare nella gestione dell'emergenza nei seguenti compiti:
- individuazione delle priorità dell'intervento sul territorio, finalizzate alla riduzione dei danni, coordinandosi con le Funzioni 4 (materiali e mezzi) e 7 (censimento danni a persone e cose);
- aggiornamento in tempo reale dello scenario dell'intervento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalle reti di monitoraggio dell'Amministrazione e dalla sala radio, con eventuale potenziamento delle stesse;

In caso di evento calamitoso il Responsabile dovrà stabilire, di concerto con gli altri componenti il C.O.C., il luogo in cui posizionare tende, roulotte e attività assistenziali. Coordina i componenti dell'Ufficio di Protezione Civile nei seguenti interventi:

- rimozione macerie;
- assistenza alla popolazione;
- predisposizione aree di ricovero e depositi materiali;
- alloggiamento e coordinamento delle colonne di soccorso;
- segnalazione fabbisogno di mezzi, personale e materiali;
- organizzazione delle squadre di soccorso e di ricognizione sul territorio;
- riceve le Istanze di sopralluogo per:
- Edifici Pubblici, Privati e Chiese;
- Viabilità e Infrastrutture Produttive.
- organizzare le squadre di tecnici abilitati al rilievo del danno, addette al controllo degli edifici pubblici e privati ai fini della definizione della loro agibilità (per il censimento dei danni sarà utilizzata la scheda AEDES di rilevamento allegata al Piano.

· emettere le eventuali ordinanze di sgombero, valuta e provvede ai ripristini immediati e ai puntellamenti delle strutture pericolanti;

· verificare e ripristina la funzionalità delle reti infrastrutturali e ne cura la messa in sicurezza;

· predisporre interventi speciali per l'erogazione dei servizi essenziali presso le zone diemergenza.

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile : Dirigente dell'Area – Servizi sociali

In situazione ordinaria:

· pianificazione e raccordo con la Funzione 3 (Volontariato) e con la Funzione 9(Assistenza alla popolazione);

· censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;

· realizzazione di elenchi della popolazione anziana e degli handicappati;

· predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza;

· predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza.

In caso di emergenza svolge i seguenti compiti:

· organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione in collaborazione con le Funzioni 3 (volontariato) e 9 (assistenza alla popolazione), con costituzione di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti;

· svolgere attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita;

· tutela dei diversamente abili, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche;

· svolgimento di tutti i controlli comunque di competenza sanitaria (acque, disinfestazioni, controlli veterinari ecc.) in raccordo con l'ASL;

· organizzazione (in collaborazione con il Dirigente dell'Unità di Direzione Trasporti e Viabilità e con l'ausilio di volontari) le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione presso le

Aree di Attesa individuate dal Piano, utilizzando autobus o altri mezzi radiolocalizzati per l'occasione;

- censimento del numero di sfollati;
- allestimento delle Aree di emergenza e delle Strutture Ricettive attrezzate per accogliere gli eventuali sfollati istituendo presso di esse appositi presidi;
- raccolta delle richieste dei cittadini sul fabbisogno dei generi di soccorso ed il recupero di beni e comunicarle al Centro Comunale di Protezione Civile;
- favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari;
- individuazione degli alberghi o le altre strutture ricettive idonee al ricovero degli sfollati;
- disporre il trasporto degli sfollati nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- provvedere ad allestire posti di pronto soccorso nelle Aree e Strutture Ricettive attrezzate;
- provvedere al trasporto dei feriti gravi in ospedale con ambulanze private o altri automezzi requisiti; istituire il servizio tumulazione delle vittime e provvede all'eventuale requisizione di bare;
- svolgere attività di disinfestazione nelle Aree e Strutture Attrezzate.

3. Volontariato

Responsabile: Responsabile o Delegato del nucleo comunale di Protezione Civile

Ufficio di riferimento: U.P. Protezione Civile

Il Responsabile provvederà, in ordinario, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni.

I compiti delle associazioni di volontariato **in situazione ordinaria** sono:

- attività di sensibilizzazione alla protezione civile della cittadinanza e delle Associazioni;
- realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari; organizzazione di esercitazione per volontari;
- realizzazione di intese fra Volontario ed Enti Pubblici e privati;
- raccordo con le altre Funzioni collegate
- collaborazione per l'attività di formazione e informazione.

In emergenza :

- intervento per il soccorso alla popolazione coordinandosi con le Funzioni
- comunicazione immediata ai responsabili delle altre funzioni di supporto degli uomini e dei mezzi a disposizione in tempo reale;
- risposta immediata alle richieste avanzate dai responsabili delle funzioni, in base alle

esigenze del momento, o dalla sala radio;

- allestimento di postazioni radio nei punti strategici del territorio colpito da calamità per creare un collegamento costante con la sala operativa.

4. Materiali e Mezzi

Responsabile : Dirigente Area V - Servizi manutentivi (Rif. Area Tecnica)

Funzionario: Funzionario Area V - Servizi manutentivi (Rif. Area Tecnica)

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analoga richiesta al Prefetto competente.

In **situazione ordinaria** ha i seguenti compiti:

- censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- la tenuta del magazzino e del materiale comunale di pronta disponibilità;
- la redazione e aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori;
- le prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e mezzi.

In emergenza ha i seguenti compiti:

- la raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la loro distribuzione attraverso

le funzioni di supporto;

- la gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale Comunale;
- l'organizzazione dei trasporti;
- l'organizzazione e pianificazione dei servizi di erogazione carburanti;
- la gestione dei mezzi impegnati;

Il rappresentante dell'Unità di Direzione Trasporti e Viabilità in caso di emergenza si recherà al più presto nel Centro Comunale di Protezione Civile svolgendo i seguenti compiti:

- organizzare i mezzi di soccorso da inviare nelle Aree di Attesa per i primi soccorsi alla popolazione;
- reperire mezzi necessari all'invio delle squadre di soccorso ed al trasporto della popolazione nelle Aree e Strutture Ricettive Attrezzate (indicate sulle apposite cartografie - Scenari di Rischio)

5. Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Responsabile : Dirigente Area V - Servizi manutentivi (Rif. Area Tecnica)

Funzionario: Funzionario Area V - Servizi manutentivi (Rif. Area Tecnica)

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze ècomunque coordinata dal rappresentante nel Centro Operativo.

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

Eventuali concorsi di personale e mezzi vanno coordinati dal responsabile del C.O.M. (interventi di mezzi speciali, impiego di spazzaneve, ecc.).

In situazione ordinaria:

- verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività di supporto da parte della Funzione 7, al fine di creare una forza di rispostapronta

ed efficace e ben coordinata;

- organizza periodiche esercitazioni con gli Enti ed Aziende interessate;
- cura e aggiorna costantemente la cartografia di tutti i servizi a rete;
- individua delle strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte;
- promuove, in collaborazione con il Dirigente Scolastico, iniziative per la scuola;
- collabora col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico.

In emergenza assolve i seguenti compiti:

- garantire la presenza dei rappresentanti delle aziende di servizio al C.O.C. e al C.O.M.;
- provvedere all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di Protezione Civile;
- verificare costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto delle strutture più vulnerabili;
- attivare le strutture individuate e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche;
- garantire l'attivazione della propria struttura per gli interventi di messa in sicurezza in caso di evento previsto, ovvero i primi interventi di propria competenza, nel caso di evento in corso, sul patrimonio edilizio scolastico di propria competenza;
- raccogliere tutte le informazioni riguardanti le strutture scolastiche dell'Amministrazione, presenti sul territorio interessato, in termini di caratteristiche di vulnerabilità, funzionalità ed utilizzo delle stesse al verificarsi dell'evento;
- coordinare le attività di monitoraggio dell'edilizia scolastica operata da tecnici dell'amministrazione e provvedere all'apertura tempestiva delle strutture per verificarne la stabilità e/o per consentire l'eventuale sistemazione provvisoria degli sfollati;
- far pervenire al Centro Operativo una relazione dettagliata sulla situazione di ogni scuola.

6. Censimento Danni, Persone e Cose

Responsabile : Funzionario Esperto di Protezione Civile delegato dal Sindaco

Referente : Funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale o VV.F.

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il

censimento dei danni.

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose, riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di Enti presenti sul territorio, esperti del

settore sanitario, industriale e commerciale. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e tecnici di altri Enti o l'intervento della Comunità Scientifica per le verifiche di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

In situazione ordinaria avviene:

- la predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia di danni susseguenti a calamità;
- lo studio comparato delle diverse procedure utilizzate fino ad ora sulle diverse casistiche (Sismico, Idrogeologico, Industriale, Antincendio, ecc.);
- la zonizzazione del territorio e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni, composte da tecnici della Regione, della Provincia ed altri Enti, possibilmente organizzati in squadre miste;
- l'aggiornamento periodico in collaborazione con gli Uffici competenti dell'Amministrazione con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai diversamente abili, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci) in collaborazione con la Funzione 2 e 3;

I responsabili della suddetta funzione,

al verificarsi dell'evento calamitoso , dovranno effettuare:

- censimento dei danni riferito a persone;
- censimento dei danni riferito a edifici pubblici;
- censimento dei danni riferito a edifici privati;
- censimento dei danni riferito ad impianti industriali;
- censimento dei danni riferito a servizi essenziali;

- censimento dei danni riferito ad attività produttive;
- censimento dei danni riferito ad opere di interesse culturale;
- censimento dei danni riferito ad infrastrutture pubbliche;
- censimento dei danni riferito ad agricoltura e zootecnia.

7. Strutture Operative Locali, Viabilità

Responsabile : Comandante Corpo di Polizia Municipale

Ufficio di riferimento : Corpo di Polizia Municipale

Il Responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio.

In particolare questa funzione dovrà inoltre:

- regolamentare localmente i trasporti, la circolazione ed il traffico ed altre strutture operative inviate sul posto dal Prefetto;
- redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga;
- predispone quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nelle aree di accoglienza e dopo nei centri di ricovero;
- mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati;

Nell'espletamento di tali funzioni il Comandante del Corpo di Polizia Municipale potrà avvalersi della collaborazione di volontari.

Egli si alterna con il Dirigente dell'Unità di Direzione Trasporti e Viabilità nel coordinamento degli interventi del C.O.C. e nell'intervento di controllo su strade e viabilità oltre a problematiche di ordine pubblico.

In situazione ordinaria, assolve i seguenti compiti:

- acquisizione dei fatti e delle informazioni, relativi alla diversa tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso;
- studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei cancelli per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi;
- verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alla attività di competenza;

- collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie d'intervento;
- gestione operativa degli interventi di soccorso;
- disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio eregolamentazione degli afflussi dei soccorsi.

In emergenza:

- predisposizione della posizione degli uomini e dei mezzi nei punti di stazionamento individuati per vigilare sul corretto afflusso (e di deflusso) della popolazione e dei soccorritori;
- predisposizione della posizione degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione (o sede di lavoro o altro);
- predisposizione dell'eventuale successiva attivazione dei "cancelli";
- predisposizione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, del servizio di anti sciacallaggio;
- diffusione, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, la comunicazione di cessato allarme;
- ricognizione sul territorio per la verifica dello Stato, dandone comunicazione alla Sala Operati va Comunale (S.O.C.);
- attendere, insieme ai funzionari di supporto, nuove disposizioni.

In caso di cessato allarme, atta ad assolvere i seguenti compiti:

- disporre la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli;
- comunicare alla popolazione le disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato;
- provvedere al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato;
- provvedere al trasferimento della popolazione delle aree di ricovero nelle rispettive

abitazioni;

- provvedere a tenere informato il Sindaco.

8. Telecomunicazioni

Responsabile : Esperto in telecomunicazioni o Dipendente comunale

Ufficio di riferimento : U.P. Protezione Civile.

Il Responsabile di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Dovrà organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

In situazione ordinaria:

- organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza;
- mantiene in esercizio efficiente i ponti radio e i relativi apparati, coordina il servizio radio comunale con i volontari radioamatori ed effettua prove di collegamento costanti fra i Comuni;
- effettua studi e ricerche su ogni frazione del territorio per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

In emergenza ha i seguenti compiti:

- attiva la rete di comunicazione;
- provvede all'attivazione della rete di comunicazione presso le aree di ricovero;
- verifica costantemente lo stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento preoccupandosi prima di tutto;
- delle strutture più vulnerabili (scuole, ospedali, ecc.);
- si coordina con la Funzione 3 (volontariato);
- organizza una rete di telecomunicazione alternativa ed affidabile di con certo con i rappresentanti delle associazioni di radioamatori presenti sul territorio.

9. Assistenza alla Popolazione

Responsabile : Dirigente e/o Funzionario dell'Area I Ufficio di riferimento :

Uffici comunali Area I

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito dell'evento calamitoso, dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.) alla gestione delle aree pubbliche e private individuate dal Piano come "aree di attesa" e "aree di Ricovero" destinate allapopolazione.

Obiettivo prioritario della funzione è proprio quello di garantire l'assistenza alla popolazione in queste aree. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Il Referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di ricovero, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Individua anche gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio e provvede ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili -esperti delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili -esperti in ordinario.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione di supporto) un unico responsabile sia in emergenza che in via ordinaria.

Questo consente al Sindaco di avere nel centro operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

MODELLO DI INTERVENTO: Procedure operative

Tipologia di rischio e scenari di evento attesi

L'individuazione dei principali rischi cui il territorio è soggetto e la loro classificazione per natura e gravità, attraverso l'analisi storico- statistica degli eventi accaduti nel passato ed un meticoloso studio del territorio costituiscono il necessario presupposto per la definizione di un modello operativo d'intervento mirato e calibrato sugli scenari di rischio attesi.

Determinati i rischi, devono essere individuate le aree maggiormente esposte e di conseguenza realizzate apposite mappe o carte di rischio, strumento indispensabile per la determinazione degli scenari degli eventi attesi, che vanno poi incrociate e sovrapposte alla cartografia di base recante le informazioni relative alla popolazione, all'edificato, alla viabilità, alle strutture vulnerabili.

In linea di massima si possono classificare nel territorio di Vitulazio le seguenti tipologie di rischio:

- **Rischi naturali:** Rischio sismico, Rischio Idrogeologico.
- **Rischi antropici:** Rischio Incendi boschivi, Rischio chimico -industriale, Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out, cortocircuiti), ecc.
- **Rischi sociali:** raduni collettivi, manifestazioni di massa, arrivo profughi, terrorismo, ecc.
- La presenza di tali rischi sul territorio comporta la necessità di sviluppare lo scenario di rischio e una cartografia predisposta.

Di conseguenza, la prevedibilità di alcune tipologie di rischio consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle sue prime manifestazioni, e quindi di organizzare preventivamente gli interventi per fronteggiare l'emergenza.

A questo scopo risulta fondamentale una corretta gestione degli avvisi, ossia di tutti quei messaggi o comunicazioni, generalmente scritti, che arrivano alle strutture di Protezione Civile ponendo l'attenzione su situazioni che potenzialmente possono rivelarsi a rischio per persone o cose.

L'avviso costituisce quindi il primo segnale di pericolo incombente che necessariamente deve essere tenuto in considerazione per far scattare le prime procedure di attivazione del Piano di Protezione Civile.

Al fine di una risposta pronta del sistema è opportuno stabilire, quando possibile, dei protocolli d'intesa con i soggetti mittenti questo tipo di comunicazioni.

Ciò significa essenzialmente concordare con il supporto della Comunità Scientifica le soglie degli indicatori di rischio prevedibile, tenuti sotto controllo dalle reti di monitoraggio, oltre le quali far scattare le diverse fasi operative del modello di intervento.

Dunque è importante considerare attentamente tutti i tipi di comunicazioni, anche se non ufficiali o non convenzionali, che previa verifica e valutazione possono rivelarsi dei preziosi avvertimenti.

L'attivazione del piano, che costituisce di fatto la risposta operativa agli avvisi.

I rischi presenti sul territorio di Vitulazio (rischio sismico, idrogeologico -frane e boschivo) sono potenzialmente rischi del tipo "non prevedibile", nel senso che non vi sono eventi premonitori che consentono l'attivazione preventiva delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Risulta, quindi, evidente che per tali tipologie di rischio il Modello di Intervento non prevede fasi

pre-evento ma passa direttamente alla fase di Emergenza, che impone l'immediata informazione e attivazione operativa delle strutture di Protezione Civile secondo quanto riportato nel piano per qualunque tipo di rischio.

In Emergenza ogni Funzione di Supporto svolge i compiti previsti nella Pianificazione.

Livelli di Allerta per la gestione dell'Emergenza

Come conseguenza diretta di quest'ultima classificazione si sono definite procedure di intervento distinte per **rischi prevedibili** e **rischi non prevedibili** .

Generalmente sono previste tre fasi pre evento, le **Fasi di Attenzione, Preallarme e di Allarme** ; il passaggio dall'una all'altra è determinato dal peggioramento della situazione, tuttavia non sempre è netto e di facile definizione.

Con il verificarsi dell'evento, qualora abbia un momento preciso di innesco, o con il raggiungimento del culmine della crisi, la Fase di Allarme evolve nell'Emergenza vera epropria.

Nel caso di Rischi Prevedibili si sono individuate tre fasi di operatività corrispondenti a tre differenti livelli di allerta:

1. **Fase di Attenzione**
2. **Fase di Preallarme**
3. **Fase di Allarme**

Nel caso di Rischi Non Prevedibili si attiva immediatamente la fase di allarme

Fig. Schematizzazione procedure operative



Tipologie di Rischio Non Prevedibile

Rischio Sismico Rischio idrogeologico eventi franosi

Non essendo l'evento sismico prevedibile, quindi senza possibili soglie di allerta, è necessario attivare le strutture di Protezione Civile solo ad evento avvenuto.

In tal caso si prevedono due livelli di allarme a cui corrispondono due diverse procedure operative:

- il **primo livello** corrisponde ad un'aspettativa al massimo di danni lievi.

Questo richiede solamente l'attivazione delle strutture tecniche per le verifiche del

caso e corrisponde al V grado MCS o al IV -V EMS-98. In una situazione di primo livello il compito principale è quello di individuare con certezza l'esistenza di danneggiamento per la successiva corretta implementazione delle procedure tecniche e amministrative;

- il **secondo livello** necessita l'attivazione dell'intero Sistema di Protezione Civile e corrisponde ad un evento con intensità di almeno VI MCS o V EMS-98, quindi un evento che abbia prodotto danni certi. In questo caso l'enfasi dell'intervento viene spostata dalla verifica tecnica per il riconoscimento dei danni agli interventi di soccorso alla popolazione.

Procedure Operative per ALLARME DI PRIMO LIVELLO

Al verificarsi di un evento sismico che genera un allarme di primo livello, la notizia perviene al Responsabile di Protezione Civile o al Centro Segnalazioni Emergenze da una o più delle seguenti fonti:

- Sala Operativa del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- Sala Operativa Regionale;
- Sala Operativa Provinciale;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- Agenzie di stampa.
- Se la segnalazione perviene durante l'orario di ufficio viene segnalata ai responsabili tecnici dell'Unità di Progetto di Protezione Civile, se la segnalazione perviene fuori dall'or ario di ufficio viene comunicata al Centro Segnalazioni.

I responsabili di riferimento

informano:

- il Sindaco e/o Assessore delegato;
- il Responsabile dell'Unità di Progetto Protezione Civile;

verificano:

- autonomamente, tramite i dati accelerometrici rilevati in Sala Operativa, il livello diallarme;

procedono:

al continuo aggiornamento delle informazioni provenienti dai propri Organi Tecnici, dalle altre Istituzioni Interessate e dal territorio. Nel caso di evento sismico che genera un allarme di primo livello si possono avere due casi.

L' evento è comunicato dalle Strutture Operative Specializzate e/o è stato osservato autonomamente in S.O.C. (mediante l'uso della strumentazione comunale), ma non è stato avvertito dalla popolazione (evento non avvertito dalla popolazione);

1. evento avvertito dalla popolazione.

Evento non avvertito dalla popolazione

Il Sindaco

Allerta :

l'Organo Decisionale del C.O.C. ed in particolare:

- Responsabile U.P. Protezione Civile;
- Responsabile Trasporti e Viabilità (Rif. Area tecnica);
- Responsabile Gestione Patrimonio ed Espropri (Rif. Area tecnica);
- Responsabile Manutenzioni e servizi tecnici (Rif. Area tecnica);
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Responsabile Ufficio Economato;

predispone:

- le squadre di tecnici per effettuare la ricognizione nel territorio comunale e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione;

contatta:

- le società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;

avvia (se il caso):

- la verifica dello stato delle vie di comunicazione e dell'edilizia scolastica.

Evento avvertito dalla popolazione

I Responsabili tecnici dell'Unità di Progetto di Protezione Civile,

se la segnalazione arriva durante l'orario di ufficio o tramite il Centro Segnalazioni, oltre ai compiti definiti sopra,

provvedono a:

contattare:

- la Sala Operativa Regionale e Provinciale, al fine di ricevere o fornire notizie circa l'esatta localizzazione ed intensità e circa lo scenario di danno ipotizzato dallaProvincia stessa;

- la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, al fine di ricevere o fornire ulteriori informazioni sull'evento;
- le Stazioni dei Carabinieri dei Comuni colpiti, al fine di ricevere informazioni circa eventuali danni.

Il Sindaco

allerta :

l'Organo Decisionale del C.O.C. ed in particolare:

- Responsabile Trasporti e Viabilità (Rif. Area tecnica);
- Responsabile Gestione Patrimonio ed Espropri (Rif. Area tecnica);
- Responsabile Manutenzioni e servizi tecnici (Rif. Area tecnica);
- Comandante Corpo di Polizia Municipale;
- Responsabile Ufficio Economato;

e/o convoca:

- l'Organo Decisionale che provvede al coordinamento delle attività della Struttura Operativa svolgendo le seguenti attività:

predisposizione di:

a) squadre di tecnici per effettuare la ricognizione nei comuni colpite e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione, rilevamento del danno, pronto intervento e agibilità degli edifici tramite compilazione di schede AeDES;
b) attivazione delle funzioni di supporto necessarie;

contatti con:

c) le società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;

d) avvio della la verifica dello stato delle vie di comunicazione, del patrimonio provinciale e dell'edilizia scolastica.

Si coordina con:

- Sindaci dei Comuni limitrofi eventualmente coinvolti o interessati.
-

Procedure Operative per ALLARME DI SECONDO LIVELLO

Al verificarsi di un evento sismico che genera un allarme di secondo livello la notizia perviene alla Sala Operativa Comunale da una o più delle seguenti fonti:

- Sala Operativa del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
- Sala Operativa Regionale;
- Sala Operativa Provinciale;
- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- Agenzie di stampa.

Nel primo e secondo caso, **il Responsabile del Servizio P.C** . riceve già informazioni riguardanti l'esatta localizzazione ed intensità dell'evento.

In tal caso

informa:

- il Sindaco;
- Assessore delegato;
- il Responsabile dell'Unità di Progetto Protezione Civile.
- si insedia nel C.O.C. e provvede a stabilire i collegamenti con la SORU, il CCS e il COM, comunicando loro l'evolversi della situazione e richiedere, se necessario, l'attivazione delle procedure per la dichiarazione di Stato di Emergenza e l'apertura di un Centro Operativo Misto (C.O.M.) ;

contatta :

- la Sala Situazioni del DPC per verificare l'epicentro e l'intensità dell'evento;
- le locali forze dell'ordine per avere le prime informazioni sul territorio;

predispone :

- turni di lavoro al personale del COC.

Il Sindaco attiva il C.O.C., con tutte le funzioni di supporto.

Ciascuna delle funzioni di supporto svolgerà i propri compiti, secondo quanto previsto nel presente piano secondo uno schema attività suddiviso in tre fasi:

PRIMA FASE: ACQUISIZIONE DEI DATI

Ha lo scopo di fornire un quadro, il più completo possibile, della situazione mediante l'acquisizione dei dati utili a definire i limiti dell'area colpita dal sisma, l'entità dei danni, le conseguenze sulla popolazione, sugli edifici, sulle attività produttive, sulla funzionalità dei servizi a rete, sulle vie di comunicazione, sui beni storico -artistici, prevede gli interventi tecnici d'urgenza e quelli atti a salvaguardare la popolazione colpita ed il ripristino della funzionalità del sistema urbano.

La raccolta dei dati è affidata alle Funzioni interessate; le informazioni vengono poi vagliate dall' Organo Decisionale e inviate al Dipartimentodi Protezione Civile, alla Regione, alla Provincia ed alla Prefettura;

SECONDA FASE: VALUTAZIONE DELL'EVENTO

è relativa alla valutazione dell'evento in modo da configurare in maniera più precisa le dimensioni e le conseguenze immediate o indotte dal fenomeno, l'entità delle risorse e dei mezzi da mobilitare. I dati sono acquisiti mediante la ricognizione dell'area colpita
e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture operative locali.

TERZA FASE: ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI

è relativa all'adozione dei provvedimenti del caso:

a) verifica della funzionalità e dell'idoneità statica (in caso di strutture coperte) delle Aree di Emergenza e delle Strutture Ricettive (C.O.C.) individuate nel presente piano e loro attivazione;

b) organizzazione ed invio, nel più breve tempo possibile, di squadre di soccorso nelle Aree di Attesa individuate nella città e nei nuclei rurali dove si presuppone, dallo studio di vulnerabilità urbana, si sia concentrata gran parte della popolazione colpita. Ogni squadra dovrà garantire assistenza sanitaria e logistica e dovrà provvedere al trasporto degli sfollati nelle Aree di Ricovero appositamente attrezzate;

c) attivazione degli organi di igiene, sanità pubblica e soccorso sanitario,
individuazione con il Responsabile dell'A.S.L. CE 2 delle modalità e delle misure necessarie per il soccorso ed il ricovero di eventuali malati e feriti

d) attivazione delle squadre di Vigili del Fuoco e di Volontariato sociale per il soccorso

domiciliare ai portatori di Handicap;

e) evacuazione, ricovero e assistenza della popolazione colpita nelle Aree di Emergenza e Strutture Ricettive attrezzate;

f) reperimento ed invio dei materiali e dei mezzi disponibili nel territorio

g) valutazione dell'esigenza di rinforzi e contatti continui con il COM costituito e le strutture di Protezione Civile sovraordinate.

h) Eventuali richiesta di rinforzi, risorse, materiali e mezzi tramite la Provincia, la Regione e la Prefettura;

i) richiesta di intervento delle Forze Armate, in caso di necessità, con l'indicazione della località e del tipo di intervento.

Le Funzioni di Supporto da attivare

Funzione 1: Tecnico -scientifica e Pianificazione

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- Assicura e organizza, per il tramite dell'Ufficio Tecnico, il supporto all'attività di censimento e verifiche di agibilità;
- Suddivide l'area colpita in cantieri e invia squadre miste di tecnici comunali, volontari, personale VV.F. ed eventuali tecnici regionali o provinciali, per verificare i danni alle strutture secondo l'ordine: edifici strategici, tattici, edilizia privata, beni storico-artistici;
- Coopera con il responsabile del COM per dare supporto logistico ai tecnici di Regione, Provincia e ai funzionari della colonna mobile dei VV.F.
- Ottenuto il quadro sommario della situazione, predispone le ordinanze di evacuazione dei fabbricati gravemente danneggiati ed eventualmente degli Istituti scolastici;
- Dopo il completamento delle attività di verifica da parte delle squadre di tecnici, adegua le ordinanze alla situazione definitiva.

Funzione 2: Sanità e Assistenza Sociale e veterinaria

- Adotta i provvedimenti di carattere sanitario coinvolgendo tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa, Pubbliche Assistenze, Croce Bianca);
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici).
- Il servizio veterinario predisposto farà un censimento degli eventuali allevamenti colpiti e predisporrà eventuali interventi;
- Predispone idoneo personale (psicologi e assistenti sociali) presso la sede comunale per una prima azione di supporto volta a contenere il panico.

Funzione 3: Volontariato

- Invia volontari presso le aree di attesa e l'area di ricovero per tendopoli
- Predispone un gruppo di volontari pronto a far da guida a funzionari e volontari provenienti dall'esterno, secondo le esigenze del COC e del COM;
- Gestisce le risorse volontarie secondo turnazioni per le esigenze che COC e COM presenteranno.

Funzione 4, Materiali e Mezzi

- Verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;
- Invia il materiale e i mezzi a disposizione presso le aree e le strutture di accoglienza;
- Gestisce il flusso di carico e scarico di materiali e mezzi provenienti dall'esterno.

Funzione 5, Servizi Essenziali e Attività Scolastica

- Accerta l'entità dei danni di servizi a rete ed essenziali, curando, per quanto possibile la loro messa in sicurezza con l'aiuto dei referenti locali dei servizi;
- Si adopera per il ripristino dei servizi essenziali, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative;
- Mette a disposizione del personale per le esigenze dei servizi del centro di accoglienza, delle

aree di ricovero;

- In accordo col Sindaco nonché con le autorità scolastiche, dispone l'eventuale interruzione e la successiva ripresa d dell'attività didattica.

Funzione 6, Censimento danni a persone e cose

- Coordina le attività per la ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità degli edifici individua le criticità urgenti per l'emissione di ordinanze di sgombero;
- predispone gli interventi di somma urgenza a salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- nel caso di evento di particolare gravità si coordina con il COM di competenza e con le strutture regionali e/o nazionali.

Funzione 7, Strutture Operative Locali e Viabilità

- Procede alla chiusura del traffico per l'area colpita e i nodi critici del sistema viario, provvedendo ad istituire appositi cancelli;
- Preso atto dello scenario d'evento, predispone la viabilità d'emergenza;
- Concorre con le forze dell'ordine presenti sul territorio ad attività di pattugliamento delle aree evacuate, prevenendo azioni di sciacallaggio;
- Predispone azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle aree di emergenza ma anche su tutto il territorio comunale;
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

Funzione 8, Telecomunicazioni

- Mantiene i contatti telefonici o alternativi con gli enti sovraordinati, attraverso anche l'utilizzo di postazioni di radioamatori in VHF e HF;
- Istituisce un punto di ascolto e informazione presso la sede del C.O.C.

Funzione 9, Assistenza alla Popolazione

- Predispone l'allestimento del centro di accoglienza, dopo aver verificato la sua agibilità, ed eventualmente dell'area di ricovero dove verrà allestita una tendopoli;
- Organizza l'evacuazione dei cittadini rimasti senza tetto per inagibilità dell'abitazione e

provvede ad alloggiarli presso il centro di accoglienza e, a ragion veduta, presso l'area di ricovero, predisponendo un servizio di vettovagliamento;

- Predispone le due piccole aree di ammassamento al fine di poter accogliere i VV.F . e i volontari delle colonne mobili regionali;
- Inizia l'approvvigionamento alimenti e generi di conforto e carburanti;
- Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno poi essere razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con le funzioni

Assistenza Sociale e Volontariato;

- Stipula accordi con ditte od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nel le aree di attesa e di ricovero.

EVACUAZIONE

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente ed operante nelle aree con scenario di danno più elevato, fino al danno D3. Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento effettuato e aggiornato dalla Funzione 1.

Ai fini di un'evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono state individuate, in base alla concentrazione di maggior vulnerabilità sotto il profilo del numero degli abitanti residenti.

La cartografia tematica specifica è stata redatta inserendo i seguenti elementi fondamentali:

- Classificazione sismica
- Indicazione della vulnerabilità degli edifici;
- Indicazione del numero di abitanti distinti per zone censuarie;
- Previsione dello scenario di danno;
- ubicazione del C.O.C.;
- ubicazione delle aree di emergenza: aree di Attesa e aree di Ricovero;
- indicazione delle vie di fuga (percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa);
- indicazione dei cancelli;

Avvisi e Norme di Comportamento per la Popolazione

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura da pochi secondi a poco più di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomenicome la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Vitulazio è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è VII grado della scala MCS (Mercalli -Cancani -Sieberg) che comporta nella classifica secondo la suddetta scala caduta di fumaioli e lesioni negli edifici.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda: torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e mobili;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di servizi;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili

elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;

- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

Rischio Incendi Boschivi

Il Decreto Legislativo 112/98, all'art. 118, conferisce alle Regioni le competenze in materia di spegnimento incendi boschivi, fatte salve le competenze mantenute dalla Stato in merito al soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei.

Per incendio boschivo si intende "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Pertanto l'incendio boschivo può presentarsi come incendio che riguarda il bosco o le aree ad esso assimilate, oppure come incendio di interfaccia urbano -rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano -rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio di interfaccia, in tal modo potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o

all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia

come derivazione da un incendio di bosco.

Le attività comunali in materia di Rischio Incendi Boschivi

L'opera che il Servizio Comunale di Protezione Civile svolge in materia di incendi boschivi è relativa alla **prevenzione ed all'avvistamento degli incendi**. Le attività di avvistamento possono essere considerate sia come misure preventive, con lo scopo di ridurre le cause di incendio determinate dall'uomo (in tale situazione si impegnano i volontari che fanno parte della squadra di Protezione Civile Comunale), sia come forma di lotta attiva volte a ridurre i danni prodotti dal passaggio del fuoco quando l'incendio è in atto.

Occorrono, pertanto, segnalazioni tempestive capaci di consentire con la massima efficacia il raggiungimento del risultato.

Solo attraverso l'integrazione di modalità diverse di avvistamento (pattugliamento a terra con squadre, perlustrazione con mezzo aereo e avvistamento per mezzo di sistemi automatici) è possibile tentare di raggiungere un simile obiettivo.

L'Amministrazione Comunale concorre nelle attività di prevenzione ed avvistamento degli incendi con una o più squadre di volontari appositamente costituite comunicando di volta in volta la propria disponibilità.

Particolare attenzione è prestata alla segnalazione, al Corpo di Polizia Municipale o al Centro Segnalazioni Comunale, di eventuali trasgressioni o negligenze relative agli orari ed alle modalità di bruciatura delle stoppie (stabilite con ordinanza del Sindaco).

In ogni caso tutte le segnalazioni di allarme, da chiunque provengano, devono essere trasmesse alle Sale Operative del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco a cui spetta la valutazione della fase operativa da attuare.

Oltre che nell'opera di avvistamento e segnalazione di eventi, i volontari saranno impegnati nella sensibilizzazione ed informazione alla popolazione al fine di ridurre le cause di incendio colposo o accidentale (in particolare quelli derivanti da un'errata bruciatura delle stoppie nei fondi agricoli) e incentivare la coscienza civile dei residenti nelle aree rurali affinché essi stessi diventino i primi difensori del territorio.

Ciò avviene attraverso la diffusione di volantini informativi.

Altra attività di prevenzione in cui saranno impegnati i volontari (a supporto del Corpo Forestale dello Stato) concerne la pulizia del sottobosco, alla realizzazione di viali parafuoco.

Procedure Operative in Emergenza

LE FASI OPERATIVE

L'attivazione delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obbiettivi previsti nel piano, taliattività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle Funzioni di Supporto" del Centro Operativo Comunale. Di

seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di Coordinamento deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio.

FASE PREPARATORIA

in seguito alla comunicazione nel Bollettino della previsione di una pericolosità media,

il Sindaco:

- verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate,
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e -mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

FASE DI ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Obiettivo - Coordinamento operativo locale -

1) **Il Sindaco** (attivazione delle strutture comunali)

Attiva:

il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.

Allerta :

i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della strutturacomunale.

attiva e, se del caso, dispone:

l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.

Stabilisce:

i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura -UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

FASE DI PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Obiettivo - Attivazione del Sistema -

1) **Il Sindaco** (attivazione del sistema di comando e controllo):

attiva :

il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.
Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.

Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura -UTG.

Obiettivo - Assistenza alla popolazione -

1) **Il Sindaco** (predisposizione misure di salvaguardia):

- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.

Raccorda:

le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.

si assicura :

della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza allapopolazione.

2) **Il Sindaco** (informazione alla popolazione)

Predispone il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.

Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.

3) **Il Sindaco** (disponibilità di materiali e mezzi)

Predispone:

i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.

Stabilisce :

i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.Mantiene i collegam

Obiettivo - Elementi a rischio e funzionalità de i Servizi essenziali

1) **Il Sindaco** (censimento e contatti con le strutture a rischio)

Individua :

sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.

Invia:

coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità esicurezza delle reti e dei servizi comunali.

Mantiene:

i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.

Obiettivo - Impiego delle strutture operative

1) **Il Sindaco** (Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi)

Verifica:

la percorribilità delle infrastrutture viarie

assicura :

il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, polizia locale, volontari predispone ed effettua

- il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza
- il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.

Predispone :

la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.

Obiettivo - Comunicazioni -

1) **Il Sindaco**

attiva :

il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.

Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni.

FASE DI ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

Obiettivo – Attivazione C.O.C. -

Obiettivo – Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione -

Il C.O.C.:

attiva:

il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate.

Provvede:

- al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.

Organizza:

- la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.

Garantisce :

l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.

Favorisce :

il ricongiungimento delle famiglie.

Fornisce:

le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.

mantiene:

- i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, iComuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS, , informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento .

Obiettivo – Monitoraggio e sorveglianza –

Il C.O.C.:

mantiene:

- i contatti con le squadre sul posto.

- Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Obiettivo – Assistenza sanitaria e sociale –

Il **C.O.C.**:

raccorda:

le attività delle diverse componenti sanitarie locali.

Coordina:

- le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti
- l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.

Favorisce:

la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Obiettivo – Impiego risorse (mezzi e uomini) –

Il **C.O.C.**:

invia:

i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.

Mobilita:

le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S.

coordina:

la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc..

dispone:

il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.

Coordina:

in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

posiziona:

Obiettivo – Impiego delle Strutture operative –

Il C.O.C.:

se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.

Accerta:

l'avvenuta completa e vacuazione dell'area a rischio.

EVACUAZIONE

La popolazione residente ed operante nelle aree è soggetta ad evacuazione in presenza di **PERICOLOSITÀ', MEDIA e BASSA**.

Ai fini di un'evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono state individuate, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione, le rispettive aree di Attesa.

La cartografia tematica specifica, relativamente all'individuazione dell'area a rischio incendio boschivo, è stata redatta inserendo i seguenti elementi fondamentali:

- Indicazione della pericolosità delle zone a rischio incendio
- Indicazione dell'Interfaccia
- Localizzazione di strutture causanti il rischio incendio
- ubicazione del C.O.C.
- ubicazione delle aree di emergenza: aree di Attesa
  aree di Ricovero
  aree Ammassamento
- indicazione delle vie di fuga (percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa);
- indicazione dei cancelli

FASE AVVISI	PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: · dalla radio e dalle televisioni locali ; · con messaggi diffusi da altoparlanti; · con un suono intermittente disirena.	· prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); · assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; · preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: · dalla radio e dalle televisioni locali; · con messaggi diffusi da altoparlanti.	· continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezionecivile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: · dalla radio e dalle televisioni locali; · con messaggi diffusi da altoparlanti; · con un suono di sirena prolungato.	· staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; · evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; · raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;

		· evitare l'uso dell'automobile; · usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; · raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autor ità di protezione civile; · prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: · dalla radio e dalle televisioni locali; · con messaggi diffusi da altoparlanti. dalla radio e dalle televisioni locali;	· seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; · al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (Black out)

La gravità della situazione che si potrebbe determinare è in genere dipendente dalla durata del black out, ma è immediato che le condizioni peggiori si hanno in orario notturno durante il periodo invernale, allorché la mancanza di energia elettrica, tra gli altri problemi, può determinare il mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento.

A titolo generale si può comunque ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Si ricorda che in caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

In funzione di quanto sopra risulta indispensabile che le strutture strategiche per il sistema di protezione civile, vengano dotate di generatori, in grado di garantire continuità operativa.

In caso di black out prolungato il Sistema locale di P.C . dovrà compiere le seguenti azioni:

- controllo del buon funzionamento dei generatori a servizio degli edifici strategici e delle strutture di assistenza ad anziani e disabili;
- pattugliamento veicolare continuativo dei centri abitati;
- presidio della sede COC per fornire assistenza telefonica e diretta alla Cittadinanza;
- assistenza a cittadini eventualmente assistiti a domicilio da apparecchiature mediche necessitanti di energia elettrica;
- (se necessario) richiesta di apertura ai fornitori di carburante, per garantire il rifornimento dei generatori.

In caso di black out in orario serale o notturno:

- installazione di almeno un punto luce presidiato in ciascun centro abitato principale. In caso di black out durante la stagione invernale:
- eventuale trasferimento di persone ammalate o debilitate in strutture dotate di impianto di riscaldamento funzionante.

Tipologie di rischio prevedibili

Rischio Idrogeologico Eventi Meteorologici Pericolosi

Rischio idrogeologico eventi franosi

Per Rischio Idrogeologico si intende il rischio inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

Questa tipologia di rischio può essere prodotto da:

movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni e da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria, grandinate, ecc.

Da questi eventi meteorologici dipendono gli scenari di danni che sono prevedibili attraverso le **fasi di previsione e monitoraggio**.

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", pubblicata in data 11 marzo 2004 sulla G.U. n. 59 (Suppl. Ordinario n. 39). I criteri con cui sono state individuate tali zone sono riportate nei documenti approvati con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299.

"Il modello di intervento adottato per il piano di emergenza comunale per il rischio idrogeologicoe idraulico deve essere perfettamente integrato al sistema di allertamento regionale approvato e adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299, pubblicato sul B.U.R.C. del 01 agosto 2005 – numero speciale. A tale sistema di allertamento, alle fasi di allerta regionali e alle conseguenti procedure adottate dalle strutture operative della protezione civile regionale devono riferirsi le fasi di attivazione del piano comunale e le relative misure operative previste".

Il Centro Funzionale, acquisiti i dati pluviometrici registrati dalla rete di monitoraggio in tempo reale, li elabora, confrontandoli, per ciascuna zona di allerta, con i corrispondenti valori soglia prefissati.

Le metodologie utilizzate per la determinazione di tali valori, la loro tipologia (soglie

pluviometriche areali e puntuali) in relazione alla differente tipologia di rischio (idraulico diffuso e idrogeologico - concentrato), nonché le diverse durate di riferimento assunte per il confronto, sono riportate nel predetto documento D.P.G.R. 30 giu gno 2005, n. 299. Il Comune di Vitulazio ricade in Zona Allerta 1:

LE FASI OPERATIVE:

La risposta del sistema di Protezione Civile può essere articolata attraverso le seguentiquattro fasi operative non necessariamente successive:

PREALLERTA: lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata

(SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario.

ATTENZIONE: lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato.
Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

PREALLARME: lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).
Lo stato di pre -allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

ALLARME: lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24

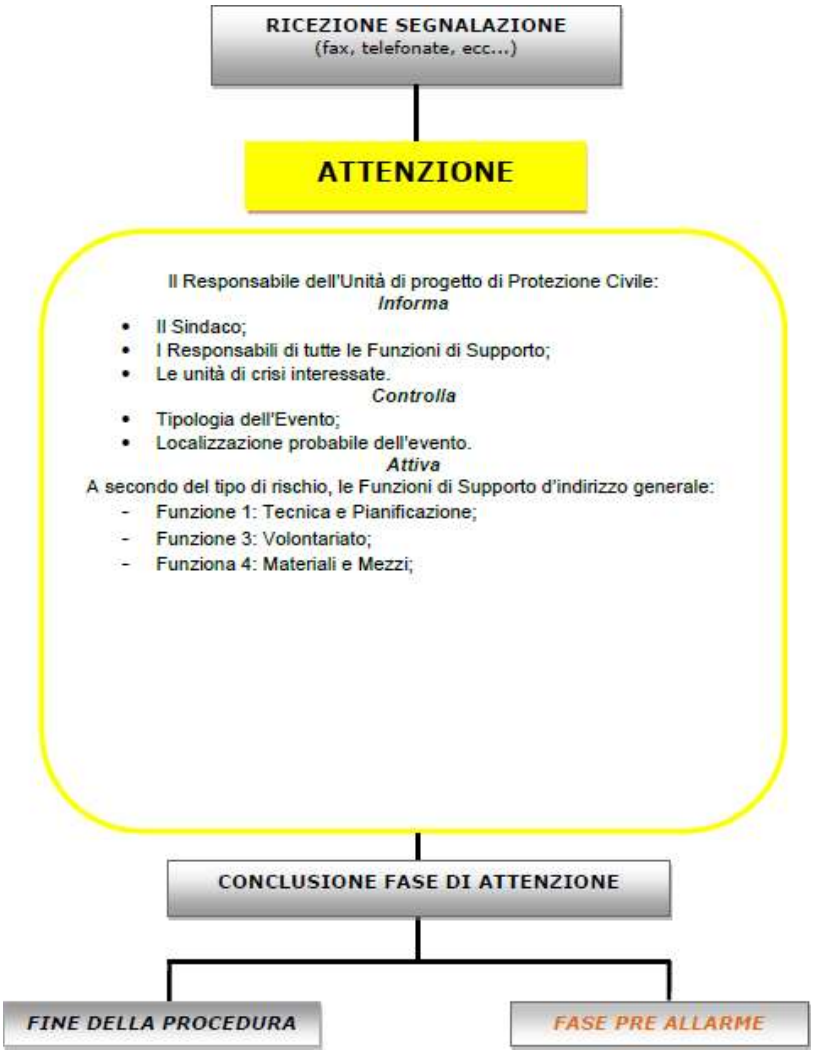
ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

Detto ciò si descrivono di seguito le Procedure operative distinte per fase operativa.

Fase di Attenzione



La gestione delle "segnalazioni" è affidata al Dirigente dell'Unità di Progetto di Protezione Civile o al personale delegato.

Le segnalazioni, a seguito delle quali si attiva la fase di attenzione, sono :

a) manifestarsi di una anomala attività sismica a bassa magnitudo (registrata dagli accelerografi posti nella città e nel Centro di Protezione Civile);

b) ricezione avviso di condizioni meteo avverse;

c) segnalazione sulla presenza di guasti in impianti industriali a rischio;

d) segnalazione sulla presenza di discariche con rifiuti tossici sul territorio comunale;

e) segnalazione di incendi che possano mettere a repentaglio l'incolumità dellapopolazione;

f) segnalazione di rilevanti guasti nei servizi a rete;

g) segnalazione di inquinamenti delle acque potabili.

In tali casi, su disposizione del **Sindaco e del Dirigente dell'Unità di Protezione Civile** si

provvede a informare:

- Organo Decisionale;
- Prefettura, Provincia, Regione ed altri Enti interessati;
- Responsabili di tutte le Funzioni di Supporto da attivare;

controllare:

- tipologia dell'intervento
- tempi e localizzazione del probabile evento
- intensità prevista
- tempo a disposizione prima dell'evento
- la verifica della reperibilità del personale e dei mezzi che si ipotizza possano essere impiegati per fronteggiare gli eventi (siano essi dipendenti comunali o volontari);
- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio e vigilanza con ricognizioni effettuate dalla Squadra di Pronto Intervento;

La fase di attenzione può evolvere in due modi:

1° caso – i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi enon sussistono motivi ulteriori di preoccupazione:

fine della Fase di Attenzione

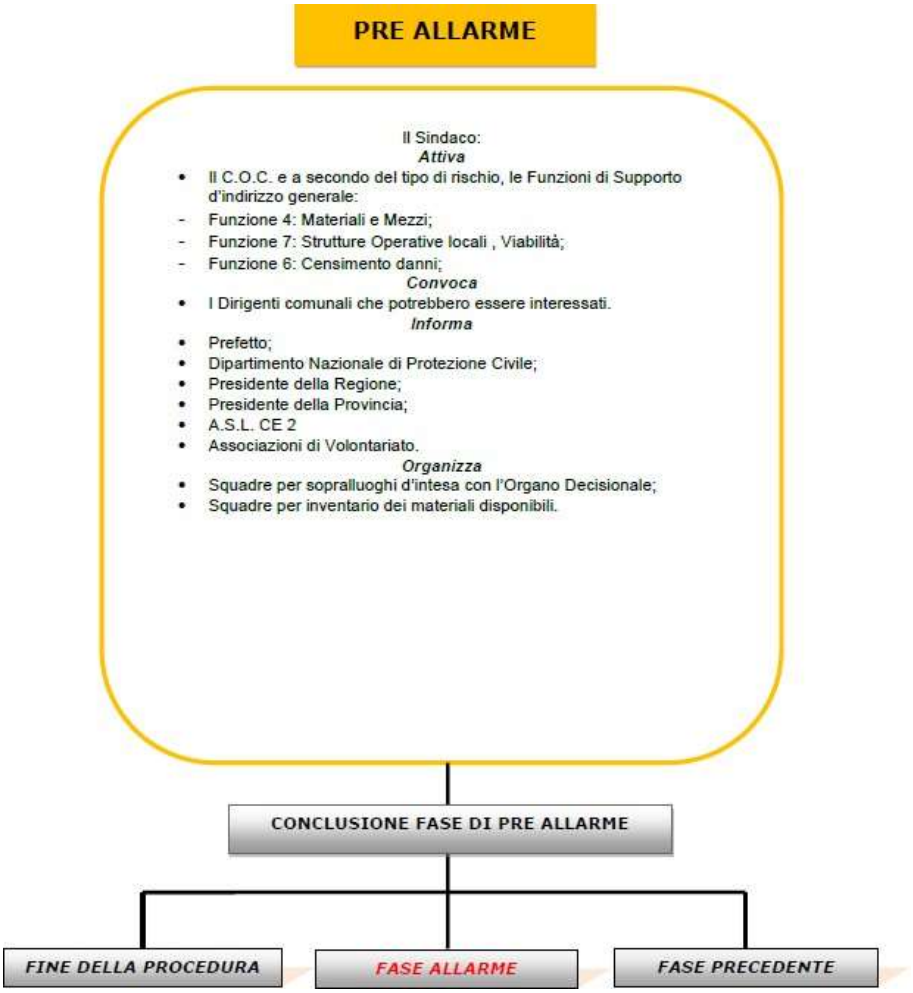
2° caso – si aggiungono nuovi avvisi, e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione:

passaggio alla Fase di Preallarme

con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Fase di Preallarme

Essa si attiva quando l'evento che ha provocato l'allerta si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza oppure se si manifesta un evento che pone in immediato pericolo cittadini e beni della collettività. In particolare, essendo la fase di preallarme una fase già operativa, per il comune di Vitulazio, in relazione alla tipologia di rischio in esame (EVENTI METEOROLOGICI PERICOLOSI), la fase di preallarme può essere legata al sopraggiungere di richieste di intervento per allagamenti di cavità o di tratti stradali delle aree depresse analizzate nello scenario di danno.



Il **Sindaco** attiva il Centro Operativo Comunale, ed in funzione della tipologia e dellagravità (o dimensione) dell'evento:

convoca:

l'Organo Decisionale (i Dirigenti comunali che potrebbero essere interessati)

informa:

- Prefetto;
- Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
- Presidente della Regione;
- Presidente della Provincia;
- A.S.L. CE 2;
- Associazioni di Volontariato.

Organizza:

- squadre per sopralluoghi d'intesa con l'Organo Decisionale;
- squadre per inventario dei materiali disponibili.

La Sala Operativa Comunale, il Sindaco, il Dirigente dell'Unità di Progetto di Protezione Civile e l'Organo Decisionale seguono l'andamento e l'evolversi del fenomeno, mentre
le squadre attivate sul territorio provvedono ai primi interventi e ai controlli di loro competenza mantenendosi in contatto radio con la Sala Operativa.

La fase di preallarme può evolvere in tre modi:

1° caso – i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi ulteriori di preoccupazione:

fine della procedura

2° caso – i valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

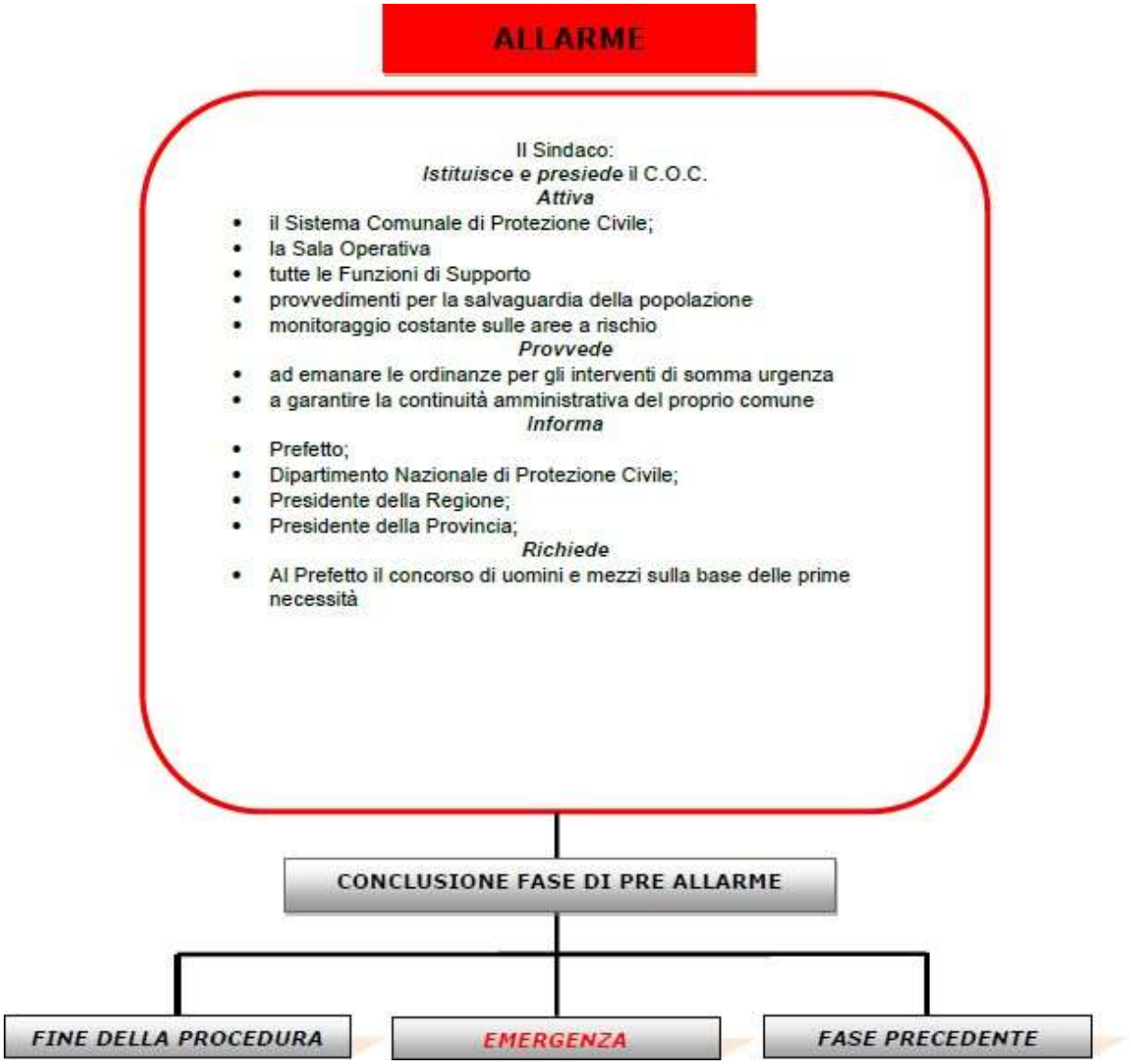
fine della Fase di Attenzione

3° caso – si aggiungono nuovi avvisi, e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione

passaggio alla Fase di Allarme

con comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Fase di Allarme



Con l'inizio della fase di allarme il **Sindaco:**

- attiva il Sistema Comunale di Protezione Civile;
- attiva tutte le Funzioni di supporto;
- provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza;
- provvede a garantire la continuità amministrativa;
- richiede al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità. La fase di allarme può evolvere in tre modi:

1° caso – i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi ulteriori di preoccupazione:

fine della procedura

2° caso – i valori degli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione:

ritorno alla Fase di Preallarme

il Sindaco:

- invia comunicazione scritta del Sindaco al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Regione e al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (in Allegato);
- presiede il C.O.C;
- mantiene attiva la Sala Operativa;
- attiva i provvedimenti per la salvaguardia della popolazione secondo quanto espresso negli schemi per la gestione dell'emergenza proposti dal presente Modello Operativo;
- provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, ivi comprese le limitazioni alla circolazione, la delimitazione delle aree a rischio e le ordinanze di sgombero;
- provvede a garantire il monitoraggio costante sulle aree a rischio;
- provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio comune;
- richiede al prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un PRESIDIO OPERATIVO, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale degli uffici tecnici comunali.

Le funzioni principali del Presidio Operativo sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e d i sopralluoghi nelle aree esposte a rischio di franae/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando: i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure,

lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessuri metri, distanziometri, ecc.);

- le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto;
- svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
- attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere danneggiate.

EVACUAZIONE

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente ai piani bassi delle aree maggiormente depresse. Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento.

La cartografia tematica specifica è stata redatta inserendo i seguenti elementi fondamentali:

- Previsione dello scenario di danno;
- ubicazione del C.O.C.;
- ubicazione delle aree di emergenza: area di Ricovero ;
- indicazione dei cancelli.

Avvisi e Norme di Comportamento per la Popolazione

In caso di allarme:

Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.

Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:

- Presenza di poche aperture;
- Posizione ad un piano elevato;
- Disponibilità di acqua;
- Evitare l'uso di ascensori;

- Chiudere tutte le finestre e porte esterne;
- Sintonizzarsi su radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle autorità e prestareattenzione ai messaggi inviati con gli altoparlanti;
- Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti, a loro pensano gli insegnanti.

Inoltre si raccomanda:

- Pulire frequentemente le caditoie delle proprie abitazioni;
- Pulire frequentemente le grondaie delle proprie abitazioni;
- Lasciare libere le caditoie pubbliche e private. Non coprire con tappeti e simili.

4. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il Piano di emergenza comunale è un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenariattesi.

Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale.

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare

il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);

· esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

Aggiornamento periodico

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

Attuazione di esercitazioni

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verifica re il modello diintervento.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:1- Premessa

1 Scopi
2 Tema (scenario)
3 Obiettivi
4 Territorio
5 Direzione dell'esercitazione
6 Partecipanti
7 Avvenimenti ipotizzati

Come si organizza un'esercitazione

Le esercitazioni di PC, organizzate da Organi, Strutture e Componenti del SNPC possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale, e comunale.

Sono classificate in:

A- Per posti comando

B- Operative

C- DimostrativeD- Miste

A - Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni

- Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione

B - Esercitazioni operative

- Quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento

C - Esercitazioni dimostrative

- Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione

D - Esercitazioni miste

- Quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

1. Informazione alla popolazione

La conoscenza del Piano da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un Piano efficace.

L'informazione alla popolazione deve essere caratterizzata da uno stretto rapporto tra conoscenza -coscienza -autodifesa:

- conoscenza intesa come adeguata informazione scientifica dell'evento mediante l'uso corretto dei mass media;
- coscienza come presa d'atto della propria situazione di convivenza in una situazione di possibile rischio presente in un determinato territorio;
- autodifesa come adozione di comportamenti corretti in situazioni estreme.

Il Tecnico

Arch. Di Rubba Ivano